

La sinistra europea di fronte ai nodi della crisi e delle tensioni internazionali

La SPD: questo ci dice la «lezione polacca»

A colloquio con Veronika Isenberg - «Una parte dell'occidente si è mossa nel modo sbagliato» - La distensione unica strada - Denuclearizzazione delle due Germanie?

«Non facciamo teoria, guardiamo alle cose», Veronika Isenberg sembra dire con grande certezza. Membro della direzione della SPD e vice-responsabile della sezione esteri, ci riceve nella sede del partito, un grande e ultramoderno palazzo sulla strada che da Bonn conduce a Bad Godesberg...

«Perché noi siamo stati molto prudenti e abbiamo fatto... Sapevamo in questi stretti limiti si muoveva il processo di riforma e non volevamo danneggiarlo. Abbiamo fatto male? Non credo. Si deve considerare una cosa: la nostra "simpatia" all'est è pericolosa. Guardate come procede. Guarda quello che è successo con la "primavera di Praga". Appoggiamo Dubeck, ci impegniamo ufficialmente. Con quali risultati? Che uno dei motivi che Mosca accampò per "giustificare" l'invasione fu proprio questo: la Germania occidentale voleva attirare la Cecoslovacchia nella sua orbita, "sobilavava" i "controlli voluzionari", interferiva negli affari interni. La nostra prudenza, perciò, è giustificatissima».

Riprendere il dialogo

Ma adesso la situazione è cambiata, la prudenza è ancora una virtù necessaria? «La situazione è cambiata, ma chi può dire come andrà a finire? L'esercizio cerca di essere prudente, ma non riesce a portarlo. Il paese fuori dal disastro economico. All'orizzonte non si vede alcuna soluzione politica e le prospettive sono nere, se non riprende il dialogo. Ma come? Rakowski quando è venuto a Bonn, e poi anche Jaruzelski rispondendo alla nostra lettera, hanno detto che non è pensabile un ritorno alla situazione dei tempi di Gomulka o di Giersek, che chi dirige la Polonia deve prevedere l'esistenza di un sindacato indipendente. Ma questo è ciò che pensano loro. L'URSS accetterebbe una simile soluzione?».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

«E' esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

«E' esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

In cifre le difficoltà dell'economia in URSS

L'agricoltura è in crisi - Nessun dato sul raccolto di grano, ma le importazioni dagli USA toccheranno livelli record - Il nodo resta ancora quello della produttività

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Il diritto a cambiare

Insomma, avete una grande attenzione per il mantenimento del dialogo, è una bene, e per la salvaguardia degli equilibri. Ma questo non rischia di creare una situazione statica, in cui, da una parte e dall'altra non ci si muove più? «No, non c'è nessuna "corrente" di opinione pubblica favorevole al neutralismo in Germania. Ci sono delle voci minoritarie, in ambienti intellettuali di sinistra. Ma nel gruppo dirigente della SPD nessuno pensa che si debba imboccare questa strada».

La polemica tra il PCI e il PCUS

La notizia a Pechino sul «Quotidiano del popolo»

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

La polemica tra il PCI e il PCUS

La notizia a Pechino sul «Quotidiano del popolo»

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

Per Parigi e Bonn essenziale riprendere la via del dialogo

Sempre più stretta l'intesa fra Schmidt e Mitterrand - Gli esiti della visita del capo del governo francese nella RFT - Intervista del cancelliere tedesco al Nouvel Observateur

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

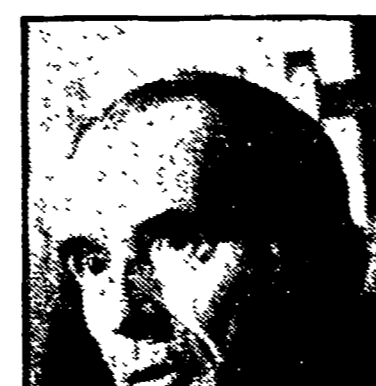
Più comunisti negli organismi del Parlamento europeo

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

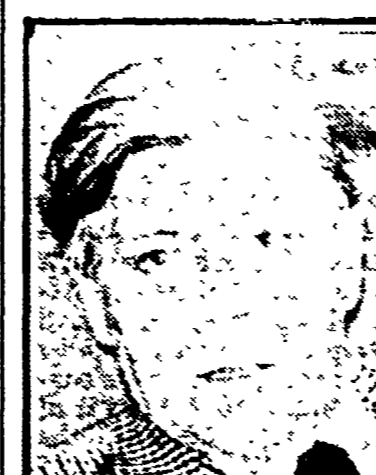
«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

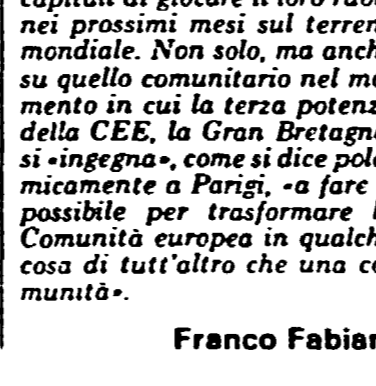
«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».



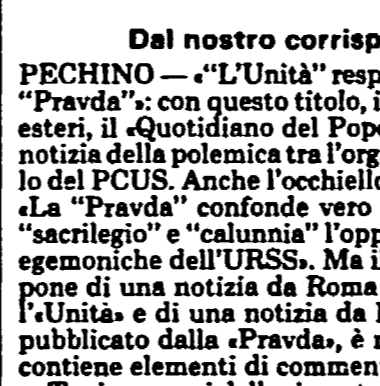
Francois Mitterrand



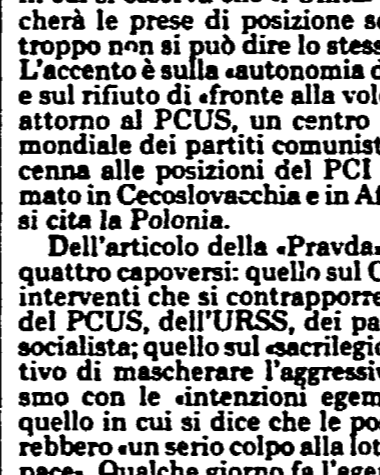
Helmut Schmidt



Franco Fabiani



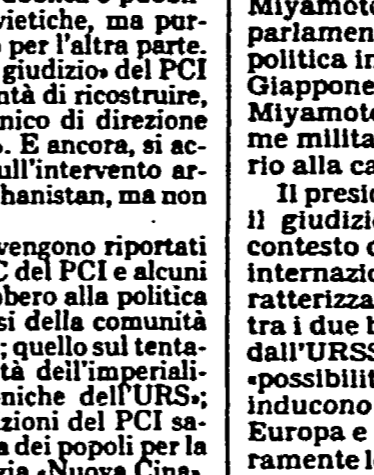
Paolo Soldini



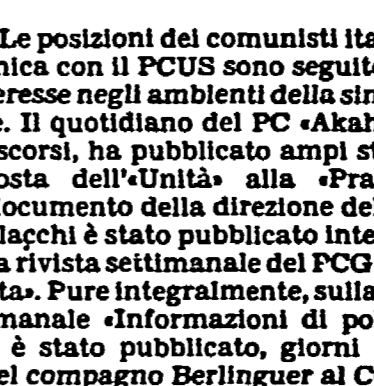
Sigmund Ginzberg



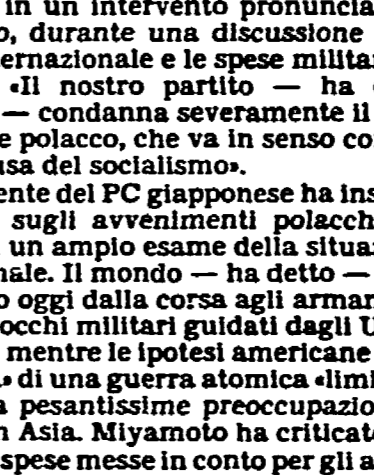
Helmut Schmidt



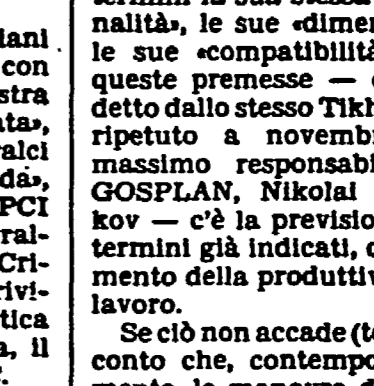
Franco Fabiani



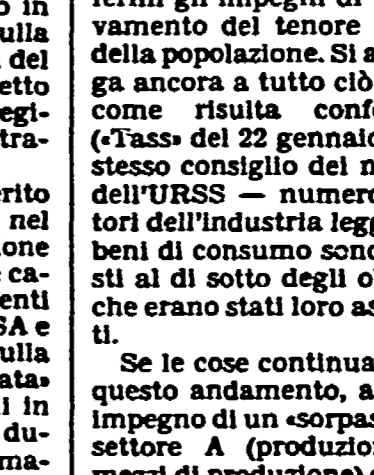
Helmut Schmidt



Franco Fabiani



Helmut Schmidt



Franco Fabiani

Silenziato sulla sorte di Walesa A metà febbraio il CC del POUF

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».

«Esattamente. E la carta di Helsinki, un prodotto della distensione, ha permesso e permette che nell'Est si sviluppino processi di riforma senza che questo necessariamente significhi la messa in discussione degli equilibri europei. Ciò dà, ai protagonisti di questi processi, una maggiore libertà d'azione».